FRANCESCO FLORIANI e un passo del Vasari

A questo mediocre pittore friulano conviene far cenno per chiarire la paternità di un dipinto, citato dal Vasari, e dal Berenson assegnato a Giovanni Antonio Pordenone.

Francesco Floriani (+1593), nato forse nel secondo decennio del '500 e operante fin quasi alla metà del secolo assieme al presumibilmente più anziano fratello Pietro, fu pittore di gonfaloni e di pale, frescante, intagliatore d'ancone lignee, talora anche architetto (1).

Nella tavola dipinta nel 1566 per la chiesa di Reana del Roiale (passata in seguito alla Galleria Imperiale di Vienna) Francesco Floriani riprende qualche motivo raffaellesco — mediatogli da Giovanni da Udine — che riaffiora ancora o manca del tutto in un'altra opera del pittore già da me altrove assegnatagli (2): *L'Arcangelo con Tobia e Santi* nella parrocchiale di Aviano (1583).

Ricordo ancora gli affreschi della parrocchiale di Castion di Strada da riferire a Francesco forse in collaborazione con il fratello Pietro: negli scomparti con « legendae » di sapore arcaico le scene hanno un tono paesano che si tradisce nei movimenti goffi e nell'insistenza descrittiva di abiti e costumi, dentro i quali certi ragazzoni sembrano contadini vestiti a festa.

E veniamo al passo del Vasari:

« Fu ancora discepolo di Pellegrino, Francesco Floriani da Udine che vive ed è buonissimo pittore e architetto, siccome è anco Antonio Floriani suo fratello più giovane; il quale per le sue rare qualità in questa professione serve oggi la Cesarea Maestà di Massimiliano imperatore; delle pitture del quale Francesco Floriani si videro alcune due anni sono nelle mani del detto imperadore, allora re; cioè una Giuditta che ha tagliato il capo a Oloferne, fatta con mirabile giudizio e diligenza; e appresso del detto è di mano del medesimo un libro disegnato di penna pieno di belle invenzioni di fabbriche, teatri, archi, portici, ponti, palazzi, ed altre molte cose d'architettura utili e bellissime » (3).

La *Giuditta con la testa di Oloferne* va identificata, a mio avviso, con il dipinto del Rijksmuseum di Amsterdam per il quale Bernard Berenson ha fatto inspiegabilmente il nome del Pordenone *(fig. 1)* (4).

1. - Francesco Floriani, *Giuditta con la testa di Oloferne.*
(Foto Rijksmuseum Amsterdam, n. 1898 P2)

La maniera del Floriani è più che evidente: leziosità nei volti, diligenza snervata nei partiti delle vesti, fragilità di composizione. Qui manca del tutto l'audacia e la fermezza nell'impianto delle figure, sempre presenti nelle opere del Pordenone.

C'è un'altra tela al Rijksmuseum di Amsterdam, raffigurante una *Madonna col Bambino,* assegnata a torto dal Berenson al Pordenone (5). Di essa m'occuperò in altra occasione: basti per ora dire che si tratta di un'opera di Gasparo Narvesa, del periodo degli affreschi e della pala di Arzene (6).

ITALO FURLAN

NOTE

(1) V. JOPPI, *Nuovo contributo alla Storia dell'Arte nel Friuli,* Venezia, 1887, pag. 66.

(2) I. FURLAN, *Profilo del pittore Gasparo Narvesa a quattrocent'anni dalla nascita,* in « Il Noncello », 1958, n. 11, pag. 58.

(3) G. VASARI, *Le vite dei più eccellenti pittori, scultori, architetti,* Firenze, 1930, vol. 14, pag. 326.

(4) B. BERENSON, *Pitture Italiane del Rinascimento - La Scuola Veneta,* vol. 1, pag. 148.

(5) Amsterdam, Rijksmuseum, 1898 - D 1, *Madonna su sfondo di un porticato.* B. BERENSON, *op. cit.,* pag. 148.

(6) I. FURLAN, *op. cit.,* pagg. 59-61.